

Ricostruiti dal diario della sua segretaria gli ultimi mesi della vita di Lenin

L. A. Fotieva, che fu segretaria di Lenin per cinque anni, ha scritto questo diario nel duplice intendimento di offrire al lettore un racconto particolareggiato dell'intenso lavoro ancora svolto dal fondatore dello Stato sovietico fra il dicembre del 1922 e il marzo 1923, quando già il male si faceva più crudele, e di colmare in una certa misura le lacune tuttora esistenti nella letteratura dedicata alla vita e all'attività di V. I. Lenin. Il diario si basa sui ricordi personali e sugli appunti dell'autrice, e utilizza anche i ricordi e le impressioni dei familiari di Lenin, della sua stenodattilografa M. A. Volodiceva, dei medici curanti e dei funzionari della segreteria del Consiglio dei commissari del popolo, nonché i documenti di V. I. Lenin relativi al periodo considerato. Per assicurare la massima fedeltà storica, tutti gli appunti presi in quegli anni e utilizzati in queste memorie non sono stati rielaborati e si pubblicano nella stesura originale.

1922

Nell'estate del 1922 V. I. Lenin cadde gravemente ammalato. Pesavano, sul suo stato di salute, le conseguenze dei lunghi anni di emigrazione e della ferita del 30 agosto 1918, e gli sforzi di un lavoro incessante, intenso, quasi senza respiro. All'inizio la malattia lo immobilizzò a Gorki. Dopo quattro mesi poté però tornare a Mosca, il 2 ottobre 1922. Il giorno successivo al suo arrivo Vladimir Il'ic ha avuto una riunione del Consiglio dei commissari del popolo. Con questa riunione ha ripreso la direzione immediata dei lavori del Consiglio dei commissari, del Consiglio del lavoro e della difesa e del Comitato Centrale del PC (b) dell'URSS. Il ritorno di Lenin alla piena attività è stato accolto dai lavoratori con un'immensa gioia, che ha trovato la sua espressione in lettere e doni. Ecco, ad esempio, la lettera inviata a Vladimir Il'ic dagli operai del complesso tessile di Pietrogrado, in occasione del quinto anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per accompagnare il dono di un plaid tessuto nella loro fabbrica: «La Petrotskstil vuole che Voi, nostro amato capo, sentiate con il calore materiale del nostro modesto dono anche il vivo calore operaio che desideriamo manifestarVi, e considerate che persino in condizioni di estremo logorio, nello sfacelo, mentre manca il necessario e la situazione è critica, noi lavoriamo come prima della guerra e, quindi, possiamo raggiungere i nostri obiettivi. Usa questo dono, nostro caro Vladimir Il'ic, perchè giovi alla tua salute». Il 3 novembre 1922 Vladimir Il'ic ha risposto alla lettera con questo biglietto: «Cari compagni, ringrazio vivamente per il plaid che mi avete donato. Lo trovo magnifico».

Nella seconda metà di novembre sono riapparsi i sintomi di un grave esaurimento nervoso: forti emicranie, insonnia ostinata. Il male si è aggravato. Nonostante le proteste dei medici, Vladimir Il'ic ha però continuato a lavorare con l'intensità abituale. Il dottor Kogevnikov, che ha costantemente sorvegliato le condizioni di salute di Vladimir Il'ic, ha detto che era assolutamente impossibile regolare il lavoro di Lenin. Lenin si intratteneva con un gran numero di persone che chiamava «semplici amici e conoscenti», ma in realtà si trattava di lunghi colloqui di lavoro con le persone più diverse, rappresentanti di varie istituzioni sovietiche e anche dei Partiti comunisti d'Inghilterra, America, Germania eccetera. Vladimir Il'ic non considerava lavoro tutti

questi colloqui. Negli ultimi due mesi e mezzo della sua attività di direzione dello Stato sovietico (ottobre-dicembre 1922) Vladimir Il'ic si è occupato di numerose questioni economiche e politiche, ha parlato con molti dirigenti, ha sbrigato la corrispondenza e ha seguito lo svolgimento di importantissime questioni negli organi direttivi dei Soviet e del partito, ha presieduto riunioni del Consiglio dei commissari del popolo, del Consiglio del lavoro e della difesa, dell'Ufficio politico e di varie commissioni, ha partecipato attivamente a vari dibattiti, si è preparato al X Congresso dei Soviet di tutta la Russia, ha pronunciato tre grandi discorsi. Inoltre si è occupato di varie questioni internazionali, come i preparativi per la partecipazione di delegazioni sovietiche alla Conferenza di Losanna e al Congresso internazionale dell'Aja, i problemi del Comintern, e ha concesso due interviste a corrispondenti di giornali borghesi stranieri. Dal 2 ottobre al 16 novembre 1922 Vladimir Il'ic ha scritto 224 lettere e biglietti, ha ricevuto 171 persone, ha presieduto 32 riunioni e conferenze del Consiglio dei commissari del popolo, del Consiglio del lavoro e della difesa, dell'Ufficio politico e di varie commissioni. Questo elenco del tutto incompleto e arido delle questioni di cui si è occupato Vladimir Il'ic testimonia la sua immensa e multiforme attività di questi mesi.

Vladimir Il'ic ha lavorato senza risparmiare le sue forze. Non sapeva e non voleva lavorare diversamente. Maria Il'icna ha riferito le parole del professor Ferster, un neuropatologo di Breslavia chiamato per un consulto, secondo cui tutte le esortazioni per far diminuire le ore di lavoro di Lenin hanno avuto uno scarso effetto. Tuttavia all'inizio di dicembre anche Vladimir Il'ic ha sentito chiaramente l'assoluta necessità di un immediato e lungo riposo. Il 7 dicembre, dopo la seduta dell'Ufficio politico alla quale ha voluto assolutamente partecipare, Vladimir Il'ic, cedendo alle insistenze dei medici, ha acconsentito ad andare a Gorki per un riposo di qualche giorno.

In serata Vladimir Il'ic ha ancora telefonato da Gorki dettando una lettera indirizzata al segretario e al capo di Gabinetto del Consiglio dei commissari del popolo, con la quale disponeva che tutti i documenti inviati dal CC venissero raccolti in un volume speciale nella forma più succinta. Vladimir Il'ic ha scritto: «Se vi sarà qualche oscurità o imprecisione nei documenti (per il tipo di domande: che cosa vogliono, quanto chiedono, di che cosa si lamentano, a che cosa mirano), risponderete voi dell'inesattezza».

Vladimir Il'ic è rimasto a Gorki fino al 12 dicembre. In questi giorni, praticamente, non ha interrotto il lavoro, ha scritto e ha dettato lettere, ha impartito varie disposizioni al suo apparato, ha avuto colloqui telefonici su questioni di lavoro, ha chiesto incartamenti e informazioni adeguate sul lavoro corrente. Ricevuti i verbali della riunione dell'Ufficio politico, Vladimir Il'ic ha respinto, in una lettera a I. V. Stalin dell'8 luglio, le decisioni approvate su due questioni dopo che egli aveva lasciato la riunione, e ha dettato la Proposta alla Sessione plenaria del CC del PC (b) dell'URSS, riguardante il regolamento dell'Ufficio politico. Vladimir Il'ic ha approvato quattro progetti di deliberazioni inviati dall'Ufficio politico, sulla com-

1821

posizione della commissione incaricata di preparare le risoluzioni per il X Congresso dei Soviet, sul messaggio di saluto al Congresso dei Soviet di tutta l'Ucraina, sulla sentenza del processo contro i socialisti-rivoluzionari di Bakù in seguito al telegramma di Kirov, Vassiliev e Poluian, e sul rinvio della convocazione della Sessione plenaria del CC del PC (b) dell'URSS. Ha dettato poi una lettera sul lavoro dei vice-presidenti del Consiglio dei Commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa e un progetto di deliberazione per assicurare il pane a tutte le scuole — agli insegnanti e agli allievi — e per incaricare i due vice-presidenti e il Commissariato del popolo per gli approvvigionamenti di eseguire il calcolo della quantità di grano che deve essere accantonata a tale scopo. Negli stessi giorni Vladimir Il'ic si è preparato a intervenire al X Congresso dei Soviet di tutta la Russia e ha scritto l'abbozzo del suo discorso. Questo abbozzo è l'ultimo manoscritto di V. I. Lenin, se si eccettuano i biglietti scritti dopo, sino al 16 dicembre. Esso è stato pubblicato col titolo *Abbozzo del discorso non pronunciato al X Congresso dei Soviet di tutta la Russia* (1). I giorni di «riposo» di Vladimir Il'ic, dal 7 al 10 dicembre, sono stati dunque caratterizzati, come sempre, da una incessante attività. Solo l'11 dicembre Vladimir Il'ic non ha fatto nessuna telefonata e non ha dato nessuna disposizione.

Il 12 dicembre Vladimir Il'ic è tornato da Gorki alle 11 del mattino ed è arrivato in ufficio alle 11,15. Nel pomeriggio Vladimir Il'ic ha disposto l'invio della lettera preparata il giorno prima in lingua francese per il socialista italiano Lazzari (2), a proposito del compito di unificare le forze rivoluzionarie in Italia, posto dal III Congresso del Comintern. Ha raccomandato di scegliere con cura il latore. «Deve portarla un compagno sicuro», ha detto Vladimir Il'ic. Alle 19,45 Lenin ha ricevuto il rappresentante commerciale a Berlino Stomoniakov, col quale ha parlato del commercio estero e dell'attività della rappresentanza commerciale. Il 13 dicembre Vladimir Il'ic è stato colpito da due attacchi. I medici sono riusciti con grande fatica a convincerlo di abbandonare completamente per un certo periodo il lavoro e di andare a Gorki per curarsi e riposare. Ha acconsentito e ha detto che in giornata avrebbe cominciato a sistemare le questioni in corso. Da allora ha lavorato a casa per alcuni giorni, mi ha chiamato varie volte al giorno e mi ha dato diverse disposizioni. Egli si è preoccupato di concludere il lavoro iniziato, cui annetteva una particolare importanza. Consapevole dell'aggravarsi del male, Vladimir Il'ic ha detto che si deve affrettare «perché la malattia non lo colga alla sprovvista». Ha dettato lettere, ha telefonato, ha ricevuto in casa alcuni compagni e si è preparato a intervenire al X Congresso dei Soviet.

Quando i medici se ne sono andati, il 13 dicembre Vladimir Il'ic mi ha chiamato nel suo appartamento verso le ore 12 e mi ha dettato tre lettere: per il CC su Rozkov (3), per Frumkin e

Stomoniakov sul commercio estero e per Tsiurupa e gli altri vice-presidenti sulla procedura e sulla distribuzione del lavoro.

Alle 12,30 è venuto I. V. Stalin col quale Vladimir Il'ic ha conversato sino alle 2,35. Nel pomeriggio, alle 17,55, Vladimir Il'ic mi ha di nuovo chiamato. Per le ore 12 del 14 dicembre ha fissato un appuntamento con G. M. Krgigianovski. Ha dettato una lettera indirizzata a I. V. Stalin per la sessione plenaria del CC sulla questione del monopolio del commercio estero. Durante la giornata Vladimir Il'ic è stato di buon umore, ha scherzato. La sua unica preoccupazione è sistemare le questioni pendenti. La lettera di Vladimir Il'ic dettata il 13 dicembre sulla distribuzione del lavoro fra i vice-presidenti è stata una risposta alle osservazioni dei vice-presidenti in merito ad alcune precedenti proposte di Lenin. Vladimir Il'ic dedica una vivissima attenzione, durante tutto il 1922, alla questione del contenuto e del sistema di lavoro dei vice-presidenti. Egli collega strettamente il lavoro dei vice-presidenti al compito di riorganizzare e migliorare l'apparato dei Soviet, al quale, come è noto, annette un'importanza primordiale. Egli propone di riorganizzare radicalmente il lavoro dei vice-presidenti, di porre in primo piano il controllo dell'effettiva attuazione dei decreti e delle disposizioni del potere sovietico, di far partecipare al lavoro, oltre alla segreteria del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa, gli apparati dei Commissariati del popolo per l'Ispezione operaia e contadina e del Consiglio ristretto dei Commissari del popolo, di lottare contro il burocratismo e contro le lungaggini, di sottrarre le questioni di minore importanza alla competenza del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa, rivolgendo una maggiore attenzione ai problemi economici. Per rafforzare e migliorare la direzione dei Commissariati del popolo, Vladimir Il'ic propone di distribuire i Commissariati fra i vice-presidenti, tenendo conto delle caratteristiche individuali di ciascuno di essi.

In una lettera dettata a Gorki il 9 dicembre 1922 (nei giorni di «riposo»), Vladimir Il'ic ha scritto, fra l'altro: «Siccome il lavoro per migliorare e riassetare tutto l'apparato è molto più importante del lavoro di presidenza e delle chiacchiere con i vice-commissari e con i commissari del popolo, che sinora hanno assorbito interamente i vice-presidenti, è necessario stabilire e attuare rigorosamente che per almeno due ore alla settimana ogni vice-presidente "vada a fondo" nelle questioni, studiando personalmente le parti più diverse dell'apparato, quelle superiori come quelle inferiori, e anche le più imprevedute». Alcune delle proposte di Vladimir Il'ic, soprattutto quelle che riguardano la distribuzione dei Commissariati del popolo, hanno suscitato obiezioni da parte dei vice-presidenti. Vladimir Il'ic ritiene che il disaccordo con i vice-presidenti perda ora ogni significato pratico in seguito alla sua malattia e alla sua forzata inattività. Perciò Vladimir Il'ic rinvia al suo ritorno l'esame della questione del problema della distribuzione del lavoro fra i vice-presidenti. In pari tempo Lenin sottolinea il suo radicale disaccordo con Rykov, il quale ritiene che Vladimir Il'ic possa ricevere personalmente i visitatori, di regola, dopo un vaglio preventivo operato dai vice-presidenti del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa e dal segretario del CC del partito.

Lenin si interessa in modo del tutto particolare

Il 13 dicembre Lenin si rivolse ancora al C.C. sulla questione di Rozkov. Egli chiese che venisse abrogata la decisione dell'Ufficio politico del 7 dicembre. Il 14 dicembre l'Ufficio politico modificò la sua decisione su Rozkov secondo la proposta di Lenin. Quando seppe che l'Ufficio politico aveva abrogato la sua decisione, Lenin disse che era una ottima notizia.

(1) V. I. LENIN: *Opere*, Vol. 36, pagg. 538-539, ediz. russa.

(2) COSTANTINO LAZZARI (1857-1927), diresse nel 1882 il giornale *Unione operaia* e fu uno degli organizzatori del partito operaio a Milano. Dopo aver aderito all'ala sinistra proletaria, lottò contro i riformisti Turati, Treves, ecc. Durante la guerra 1914-1918 assunse una posizione centrista. Dopo la guerra sostenne l'adesione al Comintern. Partecipò ai lavori del III Congresso del Comintern.

(3) La lettera di Lenin al C.C. su Rozkov era dovuta al disaccordo con una decisione dell'Ufficio politico del 7 dicembre, che autorizzava il ritorno a Mosca del professor Rozkov, ex membro del C.C. menscevico.

Lenin riteneva sbagliata questa decisione. Egli non credeva alla sincerità di Rozkov. In una lettera (senza data) ai membri dell'Ufficio politico, Lenin scriveva: «... In sostanza ho il grave timore che egli menta su tutta la linea, anche sulla stampa. Lui mentirà e noi saremo turliupinati. Ecco quello che temo. La loro parola d'ordine è: menti, esci dal partito, rimani in Russia. Ecco su che cosa bisogna riflettere e parlare» (Archivio politico centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo).

alla questione del monopolio del commercio estero. L'eventualità di una soluzione sbagliata o di una dilazione lo angustia visibilmente. Vladimir Il'ic è convinto che la rinuncia al monopolio del commercio estero, da lui considerato come una delle leve di comando della dittatura del proletariato, sarà nefasta per il potere sovietico. Però, non tutti i membri del CC sono d'accordo con lui. Soprattutto Bukharin e Sokolnikov si oppongono recisamente al monopolio del commercio estero. Il 6 ottobre la sessione plenaria del CC del PC (b) dell'URSS ha già approvato una decisione di compromesso che consente la libertà di importazione ed esportazione per singole categorie di merci e sostituisce al monopolio, per certe frontiere, forti dazi doganali, che di fatto possono condurre all'eliminazione del monopolio. La questione è stata discussa alla sessione plenaria assente Lenin, che quel giorno (6 ottobre) era malato. Alcuni giorni dopo, il 13 ottobre, Vladimir Il'ic ha scritto una lunga lettera a I. V. Stalin manifestando le sue preoccupazioni. In cinque pagine e mezzo, scritte con calligrafia minuta e accompagnate da due poscritti, Vladimir Il'ic spiega l'errore della decisione della sessione plenaria, che sembra introdurre una riforma parziale ma in realtà conduce all'abolizione del monopolio. Vladimir Il'ic dice poi che la questione è stata presentata alla sessione plenaria in modo affrettato, senza una discussione seria, mentre questioni di minore importanza sono state ponderate ripetutamente e decise non di rado in alcuni mesi, e propone di rinviare di due mesi, vale a dire alla prossima sessione plenaria del CC, la decisione riguardante il monopolio. « Mi dispiace molto — scrive Lenin — che la malattia mi abbia impedito di partecipare quel giorno alla riunione e di essere costretto a chiedere ora una certa eccezione alla regola. Ma io penso

che si debba ponderare e studiare la questione e che la fretta sia dannosa » (4). Su richiesta di Vladimir Il'ic la questione è stata messa all'ordine del giorno della sessione plenaria di dicembre del C.C. Vladimir Il'ic si è preparato alla nuova discussione raccogliendo vari materiali, ha creato una commissione incaricata di studiare questi materiali e di presentare conclusioni in merito, ha disposto che venga studiata l'attività delle rappresentanze all'estero nel settore riguardante l'organizzazione del commercio estero, ha scritto lettere, ha convinto i compagni della giustezza del suo parere, si è procurato sostenitori. All'inizio di dicembre Vladimir Il'ic ha incaricato Frumkin di fornire una documentazione succinta sulla situazione del commercio estero, ha parlato con alcuni compagni, ha studiato le conclusioni presentate il 3 e il 5 dicembre da Avanesov sull'attività delle rappresentanze all'estero. Non soddisfatto di queste conclusioni, Vladimir Il'ic ha annotato in margine: « Insufficiente » e « Anche insufficiente ». Il 10 dicembre, in un biglietto a Frumkin, inviato da Gorki, Vladimir Il'ic ha chiesto una breve relazione sull'ultima stesura delle tesi della commissione Avanesov. Il 13 dicembre e nei giorni successivi ha scritto varie lettere e biglietti sulla questione del monopolio del commercio estero a Avanesov, Frumkin, Stomonjakov e altri, ha distribuito la documentazione e ha chiesto pareri, ha ricevuto risposte, ha parlato con Frumkin e con Em. Iaroslavski e ha dettato la lunga lettera indirizzata a I. V. Stalin per la sessione plenaria del CC. La lettera è stata distribuita in copia ai membri del CC, come materiale per la prossima sessione plenaria. Nei due giorni successivi Vladimir Il'ic ha continuato a occuparsi intensamente della questione del commercio estero.

Il 18 dicembre 1922 la sessione plenaria del CC del PC (b) dell'URSS, assente Lenin che è gravemente ammalato, ha deciso di mantenere il mo-

(4) V.I. LENIN: Opere, Vol. 36, pagg. 417-420, ediz. russa.



Lenin visita a Pietrogrado i luoghi che sono stati al centro dei combattimenti del 7 novembre

monopolio del commercio estero. Vladimir Il'ic, tuttavia, non si dichiara ancora soddisfatto. Egli ritiene necessario rafforzare tale deliberazione con una decisione del Congresso del partito. La questione del monopolio del commercio estero è stata poi sottoposta al XII Congresso del partito, ai cui lavori Lenin non ha potuto partecipare. Nella risoluzione sul rapporto politico del CC il XII Congresso ha ribadito l'assoluta necessità del monopolio del commercio estero e l'inaspettabilità di qualsiasi elusione o tentennamento nell'attuarlo, e ha incaricato il nuovo CC di adottare misure sistematiche per rafforzare e sviluppare il sistema del monopolio del commercio estero. La linea sostenuta da Lenin si è dunque imposta. La lotta di Lenin per il monopolio del commercio estero è un esempio efficace dell'ardore e della perseveranza con cui Vladimir Il'ic cura le decisioni sulle questioni di principio, alle quali annette la massima importanza. Vladimir Il'ic presenta sempre nuovi argomenti, esaminando la questione sotto tutti gli aspetti; fa partecipare alla discussione vari compagni che ritiene competenti, considera con attenzione le loro osservazioni e non li opprime mai con la sua autorità e con la sua influenza. Tutta la cronaca dell'esame della questione del monopolio del commercio estero in seno al CC del PC (b) dell'URSS testimonia il profondo rispetto di Vladimir Il'ic per la direzione collettiva e per le norme della vita di partito.

Il 14 dicembre Vladimir Il'ic ha telefonato alle 11 del mattino, ha parlato della sua lettera del giorno prima a I. V. Stalin sul commercio estero, ha pregato di non consegnarla a nessuno perché deve ancora fare delle aggiunte. Ha chiesto se verrà G. M. Krgigianovskij. Ha telefonato di nuovo alle 11,10. All'una ha chiesto di parlare con Em. Iaroslavskij; siccome questi non è stato rintracciato, ha rinviato l'incontro alla sera. Alle 14,25 ha consegnato il seguente biglietto che deve essere recapitato a Avanesov insieme con la lettera sul commercio estero: «Unisco la mia lettera. Restituitela per le sette. Riflettete meglio su ciò che si può aggiungere o togliere e sul modo come impostare la lotta». Ha disposto che quando Avanesov l'avrà restituita, la lettera venga consegnata a Frumkin. Lenin sembra di buon umore, ha scherzato, ha riso. Nel tardo pomeriggio, verso le 18, ha telefonato, per domandare se erano arrivati i verbali dell'Ufficio politico, e ha detto che prevede di dettare la corrispondenza. Ha chiesto di parlare con Em. Iaroslavskij, che poi è andato a trovarlo. La questione trattata è stata quella del commercio estero.

E' venuto Frumkin, ma non si è incontrato con Vladimir Il'ic perché alle 19 è arrivato il medico. Alle 21 Vladimir Il'ic mi ha pregato di ricordargli l'indomani a mezzogiorno l'appuntamento con Frumkin. Diversamente dal mattino, Vladimir Il'ic ha disposto che si inviassero a I. V. Stalin la lettera sul monopolio del commercio estero e ha detto che avrebbe scritto separatamente l'aggiunta. Ma verso le 22 ha telefonato Maria Il'icna e ha comunicato che Vladimir Il'ic non avrebbe dettato. Nonostante le cattive condizioni di salute Vladimir Il'ic ha scritto un biglietto al capo di gabinetto del Consiglio dei commissari del popolo, N. P. Gorbunov, chiedendogli di procurare un alloggio al primario professor Averbakh. Tutti sanno quali attenzioni ha sempre avuto Lenin per i suoi collaboratori e per tutti coloro con i quali aveva rapporti. Nei giorni difficili della sua malattia questa sua sollecitudine ha un qualcosa di straordinario e di commovente. Chiunque lo viene a trovare si sente domandare, con premurosa cordialità, come si sente e se ha riposato. Quando Lenin si accorge che il visitatore è sovrastaffato, vuole subito che si riposi, si curi e mangi. Il dottor Kogevnikov, che ha visitato Vladimir Il'ic il 7 novembre, ha raccontato questo episodio: «Quando Vladimir Il'ic ha saputo che stavo per andare a vedere la parata davanti alle mura del Cremlino mi ha domandato se ero ben coperto, e

quando ha visto che avevo solo il paletot ha protestato nel modo più energico e mi ha costretto a indossare la sua pelliccia».

Il 15 dicembre Vladimir Il'ic ha telefonato alle 11,50 del mattino. Ha chiesto le copie delle lettere del giorno prima. Mi ha chiamata a casa sua e mi ha dato una sua lettera segreta perché la battessi a macchina e la spedissi, mettendone la copia in busta chiusa nell'archivio segreto. Ha anche chiesto tutti i verbali del Comitato finanziario con un promemoria del segretario, non troppo lungo ma nemmeno troppo breve, che possa dare un'idea chiara delle operazioni del comitato. Ha detto che l'umore non è molto buono, si sente peggio e la notte non ha dormito. Vladimir Il'ic, evidentemente, ritiene già compiuto il suo lavoro sulle questioni principali che l'interessano particolarmente, e per questo ha dettato la lettera indirizzata a I. V. Stalin. Ha cominciato a dettare al telefono alle 20,30. In questa nota lettera Vladimir Il'ic ha scritto: «Ho terminato ora di sbrigare il mio lavoro e posso dormire tranquillo. Rimane solo una circostanza che mi preoccupa in modo straordinario ed è l'impossibilità di parlare al Congresso dei Soviet. Martedì verranno da me i medici e discuteremo se esiste anche solo una minima possibilità che io parli. Se non potrò farlo, questo sarà per me un grave inconveniente, per non dire peggio. Avevo già scritto alcuni giorni fa l'abbozzo del discorso...». Vladimir Il'ic ha scritto poi che questo discorso sarebbe «utile sia politicamente sia per ragioni personali, perché eliminerebbe un motivo di grave preoccupazione». Nell'abbozzo del discorso Vladimir Il'ic ha delineato questioni che si devono poi sviluppare particolareggiatamente nelle lettere, negli articoli, nelle direttive.

La sua lettera mostra come egli soffra per il forzato distacco dal lavoro e per l'impossibilità di partecipare direttamente alla soluzione dei più importanti problemi.

Il 16 dicembre le condizioni di salute di Vladimir Il'ic sono peggiorate. Durante la notte vi è stata una nuova crisi, durata 35 minuti. Ciononostante, nella mattinata, prima dell'arrivo del medico, Vladimir Il'ic ha dettato un'altra lettera sull'attività dei vicepresidenti. I medici (Kramer e Kogevnikov) si sono trattiene dalle 11 alle 11,45. Vladimir Il'ic non ha potuto partire per Gorki perché il viaggio in aeroslitta sarebbe stato faticoso, e la macchina non era possibile andare. E' arrivato un telegramma del prof. Fester, con la conferma che, prima di partecipare al Congresso, Vladimir Il'ic deve riposare almeno sette giorni. Vladimir Il'ic non ha telefonato e non ha dato nessuna disposizione. La sera ha telefonato Nadiezda Konstantinovna e, a nome di Vladimir Il'ic, ha pregato di comunicare a I. V. Stalin che Lenin non potrà parlare al Congresso dei Soviet. Quando le ho chiesto come si sentiva Vladimir Il'ic, ha risposto: «Così, così, abbastanza bene all'apparenza, ma in generale è difficile a dirsi». Ha pregato anche, per incarico di Lenin, di telefonare a Em. Iaroslavskij chiedendogli di prendere appunti durante la discussione della questione del monopolio del commercio estero alla sessione plenaria, sui discorsi di Bukharin e Piatakov, avversari del monopolio, e possibilmente anche di altri.

L'impossibilità di partecipare al X Congresso dei Soviet ha influito molto gravemente sulla salute di Vladimir Il'ic. Le sue condizioni sono fortemente peggiorate e da questo momento è cominciata una nuova fase nella malattia di Lenin, con la paralisi del braccio destro e della gamba destra. Nei giorni in cui si sono svolti il X Congresso dei Soviet di tutta la Russia e il I Congresso dei Soviet dell'URSS, Vladimir Il'ic è rimasto a letto nel suo appartamento al Cremlino. I medici hanno insistito sulla necessità che Vladimir Il'ic riposi in modo totale e assoluto, hanno chiesto che tralasci ogni lavoro e persino la lettura dei giornali. Ma anche in questi giorni difficili Vladimir Il'ic ha dimostrato l'incomparabile grandezza del suo spirito. Con una sovranaturale

tensione delle energie e della volontà Lenin ha continuato a pensare all'avvenire della patria, alla causa che egli ha servito con abnegazione per tutta la vita e, dominando il male, a ogni accenno di miglioramento delle condizioni di salute, ha dettato i suoi progetti per l'ulteriore sviluppo dello Stato sovietico, saggi consigli al partito e al popolo sovietico, che hanno costituito il suo *Testamento politico*. Il 23 dicembre, secondo la testimonianza del dott. Kogevnikov, Vladimir Il'ic ha chiesto ai medici l'autorizzazione di dettare per cinque minuti alla stenografa, perché lo preoccupava una questione e temeva di non fare in tempo. Gli è stato consentito e questo lo ha notevolmente calmato. Lo stesso giorno, verso le 8, Vladimir Il'ic ha chiamato la stenografa, M. A. Volodiceva, e ha dettato per quattro minuti una lettera per il Congresso. Ha dettato rapidamente, ma si vedeva che stava male. Il 24 dicembre, fra le 18 e le 20, Vladimir Il'ic ha chiamato di nuovo M. A. Volodiceva. L'ha avvertita che la lettera dettata il giorno prima e quanto le aveva dettato quella sera era assolutamente segreto. Ha ribadito ciò più di una volta. Ha chiesto che tutto ciò che egli detta venga custodito in un posto apposito, sotto speciale responsabilità, e si consideri categoricamente segreto. Maria Il'icna ha detto che, in risposta alle proteste dei medici contro i colloqui di Vladimir Il'ic con la sua segretaria e con la stenodattilografa, egli ha posto la questione in forma di ultimatum: o gli sarà consentito di dettare alla stenografa almeno per breve tempo ogni giorno, oppure rifiuterà di curarsi. In questo episodio si manifesta la sua qualità più caratteristica: la perseveranza nel raggiungere lo scopo prefisso, così tipica per lui in tutti i momenti della sua vita. Fuori del lavoro rivoluzionario la vita per lui non ha significato e ora, inchiodato a letto, malato, spesso sofferente per forti emicranie e per una tormentosa insonnia, Vladimir Il'ic con tenacia sovrumana cerca di utilizzare ogni possibilità di lavorare per il partito, per la causa della classe operaia. Vladimir Il'ic ha chiesto con insistenza ai medici la autorizzazione a dettare il suo « Diario », pensando evidentemente che una denominazione così innocua avrebbe agevolato la cosa. Il 24 dicembre una riunione dei medici con I. V. Stalin e con altri membri dell'Ufficio politico ha deciso di consentire a Vladimir Il'ic di dettare 5-10 minuti ogni giorno, ma egli non deve attendere risposte alle sue lettere. Sono state vietate le visite. Gli amici e i familiari non devono dargli nessuna informazione di carattere politico. Per dettare Vladimir Il'ic può chiamare la sua segretaria M. A. Volodiceva e me. Approfittando di questa autorizzazione Lenin ha dettato fra la fine di dicembre del 1922 e l'inizio di gennaio del 1923 lettere e articoli che hanno una importanza inestimabile per il nostro partito. Si può dire con sicurezza che per molte ore del giorno e nelle notti insonni Vladimir Il'ic ha pensato a ciò che era necessario dire urgentemente al partito e che doveva concentrare negli stretti limiti di tempo assegnati alla dettatura.

La necessità di dettare, invece di scrivere, gli ha creato senza dubbio forti ostacoli. Anche prima della malattia egli non amava dettare. Ha detto che è abituato ad avere davanti agli occhi il testo scritto e quindi la dettatura gli riesce faticosa. Lo disturba anche il fatto che nei momenti in cui, dopo aver dettato una frase, si ferma per riflettere prima di proseguire, la stenografa rimanga inattiva, aspettando il seguito. Per abituarsi a dettare, Vladimir Il'ic ha pregato la stenografa di portare con sé qualche libro da leggere durante gli intervalli. Tuttavia anche questo non ha giovato. Allora la stenografa è passata in una stanza vicina, si è messa la cuffia, e Vladimir Il'ic le ha dettato al telefono. Ma egli ha fatto ricorso raramente e malvolentieri a questo sistema. Tuttavia, nelle critiche giornate comprese fra la fine di dicembre del 1922 e il mese di marzo del 1923, la totale impossibilità di scrivere lo ha costretto a dettare. Vladimir Il'ic ha dettato le sue

ultime lettere e gli articoli con rapidità, pronunciando velocemente la frase già concepita, con piccole pause per riflettere sul seguito. Non ha mai ripetuto una frase già pronunciata, ma M. A. Volodiceva e io non l'abbiamo mai interrotto, per non rompere il filo dei suoi pensieri. Terminata la dettatura, il testo viene subito ritrascritto a macchina e consegnato a Vladimir Il'ic. Dietro sua indicazione, il testo viene ribattuto a macchina in cinque copie, tre per Nadiezda Konstantinovna e uno per l'archivio della sua segreteria. La copia destinata alla *Pravda*, con tutte le correzioni e le modifiche, ribattuta in bella copia, viene riletta da lui e poi consegnata a Maria Il'icna per la *Pravda*. Si correggono anche le altre copie e le minute vengono bruciate. I documenti particolarmente riservati vengono conservati in buste sigillate con la ceralacca, sulle quali, per suo desiderio, viene scritto che le può aprire solo V. I. Lenin. Egli anche ha aggiunto: « E dopo la mia morte, Nadiezda Konstantinovna ». Però queste parole non sono state scritte sulle buste e ne sono a conoscenza solo Nadiezda Konstantinovna e Maria Il'icna. Ambedue hanno prodigato le cure più affettuose a Vladimir Il'ic. Tutta la parte economica e organizzativa delle cure è stata affidata a Maria Il'icna, che non si è quasi mai allontanata da lui. Anche Nadiezda Konstantinovna gli è rimasta sempre vicino. Vladimir Il'ic nutre un sincero e profondo affetto per queste due donne a lui così vicine e ha sempre manifestato per loro le più tenere e sollecite attenzioni. Sul suo letto è stato collocato un leggio. Dopo avervi appoggiato l'articolo Vladimir Il'ic lo rilegge, voltando le pagine con la mano sinistra sana e talvolta apporta brevi correzioni. Quando le sue condizioni di salute migliorano, egli scherza, sorride, domanda se i suoi collaboratori sono stanchi. Sono stati questi, giorni difficili, ma indimenticabili. Ci è sembrato che tutta la nostra vita si concentrasse in questi pochi minuti che passiamo al capezzale di Vladimir Il'ic malato, cercando di non perdere nemmeno una parola, nemmeno una sfumatura, sia pure fugace, nell'espressione del suo volto.

Il 24 dicembre Vladimir Il'ic ha chiesto e ha ricevuto i volumi III e IV del *Diario della rivoluzione* di Sukhanov, edizione Grgebin (5). Il 25 e il 26 dicembre Vladimir Il'ic ha continuato a dettare la *Lettera al congresso* cominciata il 23 dicembre. Vladimir Il'ic ha terminato la lettera il 4 gennaio, dettando una breve aggiunta che definisce alcune caratteristiche personali di I. V. Stalin. In questa lettera Vladimir Il'ic mette in guardia il partito contro un'eventuale scissione e per prevenire ciò propone di aumentare a 50-100 i membri del CC. Egli si sofferma poi su alcuni membri del CC indicando il pericolo di una scissione derivante dai rapporti che esistono fra Stalin e Trozki. La lettera è stata comunicata alle delegazioni al XIII Congresso del partito. Il 27 e il 28 dicembre Vladimir Il'ic ha dettato la lettera *Sul conferimento delle funzioni legislative alla Commissione statale della pianificazione* (6), e l'ha terminata il 29 dicembre. Vladimir Il'ic sottolinea in essa la necessità di aumentare la competenza della Commissione statale per la pianificazione e osserva che la questione di principio è strettamente legata a quella personale dei dirigenti della commissione stessa. Vladimir Il'ic ritorna su una considerazione già precedentemente formulata (nel 1921 e nel settembre del 1922), secondo cui l'attività scientifica della Commissione deve essere integrata dal lavoro amministrativo. La *Lettera sul conferimento delle funzioni legislative alla Commissione statale per la pianificazione* è stata conse-

(5) Il III e il IV volume del *Diario della rivoluzione* del menscevico N. SUKHANOV, pubblicati dalla Casa editrice Z. I. Grgebin (IV edizione), Berlino-Pietrogrado-Mosca, 1922, abbracciano il periodo dal 3 aprile all'8 luglio 1917. A proposito di questi volumi Lenin ha scritto gli articoli *Sulla nostra rivoluzione* (cfr. Opere, Vol. 33, pagg. 436-439, edizione russa).

(6) V. I. LENIN: Opere, Vol. 36, pagg. 548-551, ediz. russa.

gnata il 2 giugno 1923 da N. K. Krupskaja all'Ufficio politico del CC del PC (b) dell'URSS e, per incarico di I. V. Stalin, è stata distribuita il 3 giugno 1923 a tutti i membri effettivi e candidati dell'Ufficio politico e ai membri del Presidium della Commissione centrale di controllo. Il 28 dicembre Vladimir Il'ic ha dettato per 20 minuti circa e ha letto per altri 20 minuti. Il 29 dicembre Nadiezda Konstantinovna ha comunicato che i medici hanno consentito a Vladimir di leggere libri; egli legge il *Diario della rivoluzione* di Sukhanov e prega di preparargli la lista dei nuovi libri pervenuti, escluse le opere letterarie che per il momento non lo interessano.

In questi giorni il tempo di dettatura è stato aumentato a 20 minuti giornalieri divisi in due turni. Vladimir Il'ic supera non di rado questi limiti. Maria Il'icna ci ha detto che egli desidera fortemente ristabilirsi e perciò osserva tutte le prescrizioni dei medici per quanto riguarda le medicine; solo per il lavoro le trasgredisce. In questo periodo Vladimir Il'ic non si occupa solo delle lettere, cui, secondo le parole dei medici, «non deve attendere risposta», ma anche degli affari correnti, cercando di influire su di essi.

Il 29 dicembre ha terminato la lettera *Sul conferimento delle funzioni legislative alla Commissione statale per la pianificazione* e ha dettato la lettera *All'Ufficio sull'aumento dei membri del Comitato centrale* (7). Naturalmente anche in passato Vladimir Il'ic si è soffermato sulla questione della struttura del CC. Egli riteneva importante soprattutto assicurare la continuità di funzionamento del CC; i giovani dovevano partecipare ai lavori, familiarizzarsi, abituarsi ad essi.

Il 30 e il 31 dicembre Vladimir Il'ic ha dettato la lettera *Per la questione delle nazionalità ovvero sull'«autonomia»*, in cui chiarisce in modo approfondito e fondamentale la politica del Partito comunista verso le minoranze nazionali. La lettera prende spunto dal conflitto verificatosi in seno al CC del Partito comunista della Georgia. Il conflitto è stato originato dal problema della costituzione della Federazione transcaucasica. Il gruppo dei membri del CC del PC della Georgia Mdivani-Makharadze ritiene che la questione sia prematura e manchi della necessaria preparazione. Essi chiedono che si scarti l'idea della federazione e che la RSS Georgiana entri direttamente nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Il 24 novembre la segreteria del CC del PC (b) dell'URSS aveva nominato una commissione «per esaminare d'urgenza le dichiarazioni fatte dai membri dimissionari del vecchio CC della Georgia (F. Makharadze e altri) e per indicare le misure necessarie all'instaurazione di uno stabile accordo nel Partito comunista della Georgia». La decisione era stata sottoposta all'approvazione dell'Ufficio politico. Nella votazione Vladimir Il'ic si era astenuto. Una commissione era partita per Tiflis, terminando i suoi lavori in dicembre, e F. E. Dzerzhinski aveva riferito i risultati a Lenin, prima che questi si ammalasse. Tutta la questione ha influito molto profondamente su Vladimir Il'ic. Nella lettera dettata il 30-31 dicembre Vladimir Il'ic sottopone a un'aspra, implacabile critica lo sciovinismo di grande potenza, manifestatosi nella politica nazionale del Comitato transcaucasico della Georgia, il suo atteggiamento sprezzante verso il gruppo Mdivani-Makharadze, le gravi accuse di «social-nazionalismo» rivolte a questo gruppo. Vladimir Il'ic osserva che questa alterazione della politica dell'internazionalismo proletario può minare il nostro prestigio fra i popoli dell'Oriente ed è particolarmente nociva e pericolosa nel momento in cui centinaia di milioni di lavoratori dell'Asia cominciano a destarsi alla lotta per l'emancipazione. Vladimir Il'ic termina la sua lettera con queste parole profetiche: «E il domani della storia mondiale sarà proprio

il giorno in cui, ormai risvegliati, i popoli oppressi dall'imperialismo si desteranno definitivamente e comincerà la loro lunga, difficile e decisiva battaglia per la liberazione».

La lettera di Lenin *Sulle nazionalità ovvero sull'«autonomia»*, insieme con la lettera del 27 settembre sul problema della Costituzione dell'URSS, ha un'importanza straordinaria. Esse hanno messo in guardia il partito contro il pericolo di alterare la politica nazionale del potere sovietico, contro la violazione del principio dell'internazionalismo proletario. Prima del XII Congresso del partito la lettera di Vladimir Il'ic *Per la questione delle nazionalità ovvero sull'«autonomia»* era nota solo ad alcuni membri del CC del PC (b) dell'URSS. Venne poi letta in una conferenza dei dirigenti delle delegazioni al XII Congresso del partito.

1923

Nei mesi di gennaio e febbraio del 1923 Vladimir Il'ic ha dettato i suoi ultimi cinque articoli. Il 2 gennaio ha dettato *Paginette di diario* (8). Il 4 gennaio ha dettato un'aggiunta alla *Lettera al Congresso* (9) e ha cominciato a dettare l'articolo *Sulla cooperazione* (10), terminandolo il 6 gennaio. Il 9 gennaio ha dettato l'articolo *Che cosa dobbiamo fare dell'Ispezione operaia e contadina?* (prima stesura dell'articolo *Come riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina?*). Ha continuato a dettarlo il 13 gennaio. Il 10 gennaio si è sentito male. La mattina, quando i medici se ne sono andati, Maria Il'icna ha pregato il dott. Kogevnikov di tornare e gli ha detto che Vladimir Il'ic insisteva per avere la segreteria non più di 2 minuti. Gli è stato concesso. Poi mi ha chiamato incaricandomi di chiedere all'Ufficio centrale di statistica i materiali relativi al censimento degli impiegati dell'apparato sovietico. Il 16 gennaio ha dettato l'articolo *Sulla nostra rivoluzione*. Il 17 gennaio ha chiamato M. A. Volodicev, per mezz'ora tra le 18 e le 19. Ha letto e ha corretto l'articolo *Sulla nostra rivoluzione*, poi ha dettato per circa un quarto d'ora la continuazione di questo articolo. È rimasto soddisfatto del nuovo leggìo, che gli facilita la lettura dei libri e dei dattiloscritti. L'articolo *Sulla nostra rivoluzione*, l'unico dettato da Vladimir Il'ic nel periodo dicembre 1922-febbraio 1923, non è stato intitolato da lui. N. K. Krupskaja l'ha consegnato alla redazione della *Pravda*, che ha provveduto al titolo. L'articolo è stato pubblicato il 30 maggio 1923. Il 19 gennaio Vladimir Il'ic ha chiamato due volte M. A. Volodiceva verso le 19 e alle 21. Ha dettato per circa mezz'ora la sua seconda stesura sull'Ispezione operaia e contadina (*Come riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina?*). Ha detto che vuole terminare al più presto questo articolo, al quale ha apportato aggiunte e correzioni il giorno successivo. Il dott. Kogevnikov ha riferito che Vladimir Il'ic è rimasto soddisfatto del suo lavoro e non è molto stanco. Il 20 gennaio mi ha incaricato di accertare con precisione quali e quanti sono i nostri enti per l'organizzazione scientifica del lavoro, quanti congressi si sono tenuti su questa questione e quali gruppi vi hanno partecipato. Ha domandato poi se a Pietrogrado vi sono materiali sull'argomento. Il 22 gennaio ha corretto la seconda stesura dell'articolo sull'Ispezione operaia e contadina e ha definitivamente approvato questa stesura. Vladimir Il'ic ha il tempo limitato e quindi ha molta fretta. Ha pregato M. A. Volodiceva di riordinare l'articolo, batterlo a macchina e consegnarlo a lui verso sera. La sera, quando è arrivata M. A. Volodiceva con l'articolo, Nadiezda Konstantinovna, facendola entrare nella stanza di Vladimir Il'ic, ha

(8) V. I. LENIN, Opere, Vol. 36, pag. 559, ediz. russa.

(9) V. I. LENIN, Opere, Vol. 36, pag. 545-546, ediz. russa.

(10) LENIN, Opere scelte, cit. vol. II, pag. 807-812.

(7) V. I. LENIN, Opere, Vol. 36, pag. 552, ediz. russa.

1526

detto che egli si è preso abusivamente ancora qualche minuto per rivedere l'articolo. Ha aggiunto poi che l'infermiera di servizio non voleva più far entrare nessuno. Nadiezda Konstantinovna, recandosi in segreteria, ha riferito la preghiera di Vladimir Il'ic di lasciare gli spazi in bianco nei punti che M. A. Volodiceva non ha ancora trascritto, e ha aggiunto che Vladimir Il'ic ha avuto l'impressione che fosse difficile seguirlo, data la fretta con cui ha dettato.

Il 23 gennaio Vladimir Il'ic ha chiamato M. A. Volodiceva tra mezzogiorno e l'una. Ha riletto rapidamente ancora una volta l'articolo *Come riorganizzare l'ispezione operaia e contadina?* e ha fatto piccole correzioni. Ha detto di riportare queste correzioni nella sua copia e nella nostra e di darne una a Maria Il'initena per la *Pravda*. L'articolo è stato corretto e consegnato a Maria Il'initena prima delle tre. Vladimir Il'ic ha domandato poi se io ero tornata da Pietrogrado e se le nostre vacanze erano finite. Ha dettato e ha letto per 45 minuti. L'articolo è stato pubblicato il 23 gennaio 1923 sulla *Pravda*.

Il 24 gennaio Vladimir Il'ic mi ha chiamato e mi ha detto di chiedere a F. E. Dzerzhinski o a I. V. Stalin i materiali della Commissione per la questione georgiana. Ha aggiunto che incaricava M. I. Ghilasser, N. P. Gorbunov e me di studiare accuratamente questi materiali e di riferirgli. Ha detto anche che questo gli serve per il Congresso del partito. Egli evidentemente non sapeva che la « questione georgiana » era in discussione all'Ufficio politico. Vladimir Il'ic ha detto: « Prima che io mi ammalassi, Dzerzhinski mi ha parlato dei lavori della Commissione e dell'« incidente », e ciò ha influito molto gravemente su di me ». Egli ci ha incaricato di studiare i materiali sulla questione georgiana perché, come ha scritto, bisogna « indagare o esaminare di nuovo in modo esauriente tutti i materiali della Commissione Dzerzhinski per correggere l'enorme massa di ingiustizie e di giudizi non obiettivi, che indubbiamente vi sono ». Il 25 gennaio Vladimir Il'ic ha domandato se sono pervenuti i materiali della Commissione. Ho risposto che F. E. Dzerzhinski arriverà

da Tiflis solo sabato, 27 gennaio. Il 26 gennaio mi ha incaricato di dire a A. D. Tsiurupa, ad A. I. Sviderski e a V. A. Avanesov che, se sono d'accordo col suo articolo sull'ispezione operaia e contadina, organizzino alcuni convegni e discutano in vista del Congresso se si debba preparare un piano e un abbozzo di manuale per la regolamentazione del lavoro. Mi ha detto di informarmi se conoscono gli opuscoli di Kergencev e di Iermanski su « l'organizzazione scientifica del lavoro » e sul « sistema Taylor ». Il 27 gennaio ho chiesto a F. E. Dzerzhinski i materiali della commissione per la questione georgiana, ma egli ha detto che li ha I. V. Stalin. Ho scritto una lettera a Stalin, ma mi è stato detto che non è a Mosca. Il 29 gennaio I. V. Stalin ha comunicato per telefono che non può dare i materiali senza l'autorizzazione dell'Ufficio politico. Mi ha domandato se dico a Vladimir Il'ic cose che possano tenerlo al corrente degli avvenimenti. Il suo articolo sull'ispezione operaia e contadina, per esempio, farebbe supporre che gli sono note alcune circostanze. Ho risposto che non dico nulla e non ho motivo di pensare che egli sia al corrente degli avvenimenti. Il 30 gennaio Vladimir Il'ic mi ha chiamata per sapere la risposta di I. V. Stalin e ha detto che si sarebbe battuto per ricevere i materiali. Ha domandato poi che cosa ha risposto Tsiurupa a proposito del suo articolo sull'ispezione e se Tsiurupa, Sviderski, Avanesov, Reske e gli altri membri del collegio del Commissariato del popolo per l'ispezione operaia e contadina sono d'accordo con l'articolo. Siccome mi era vietato di parlare con lui della questione, ho detto che non lo sapevo. Vladimir Il'ic ha domandato se Tsiurupa esita, se cerca di rinviare la questione e parla sinceramente con me. Ho risposto che non ho ancora avuto la possibilità di parlargli e che mi sono limitata a comunicargli l'incarico che egli si è accinto ad adempiere. Vladimir Il'ic ha detto che ieri, quando ha chiesto se avrebbe potuto partecipare al Congresso del partito il 30 marzo, il dottore ha risposto di no, ma ha promesso che per quella data si sarebbe alzato e fra un mese avrebbe potuto leggere i giornali. Dopo aver menzionato di nuovo



Lenin insieme con Sverdlov e altri dirigenti bolscevichi ad un comizio a Pietrogrado

la questione della commissione georgiana, Vladimir Il'ic ha detto ridendo: «Questi non sono giornali, e perciò posso leggere anche adesso». Vladimir Il'ic era di buon umore. Il 1° febbraio mi ha chiamato alle 18.30. Gli ho comunicato che l'Ufficio politico ha acconsentito a consegnargli i materiali della Commissione georgiana. Vladimir Il'ic ha indicato quali punti sono da tenere in considerazione nell'esame dei materiali e in generale come bisogna adoperarli, e ha aggiunto: «Se io fossi in libertà...». A questo punto ha avuto una breve esitazione, ma poi ha ripetuto ridendo: «Se io fossi in libertà, farei facilmente tutto questo da solo». Dietro sua indicazione, ho preparato una lista di domande alle quali bisogna rispondere dopo aver studiato i materiali.

Vladimir Il'ic ha chiesto di nuove notizie sull'atteggiamento di Tsiurupa e degli altri membri del collegio del Commissariato del popolo per l'Ispezione operaia e contadina riguardo al suo articolo. Secondo le indicazioni avute da A.D. Tsiurupa e da A.I. Sviderski, ho risposto che Sviderski è pienamente d'accordo e Tsiurupa approva l'articolo nella parte concernente la partecipazione dei membri del CC ma ha dei dubbi sulla possibilità che l'Ispezione adempia tutte le funzioni attuali con un apparato ridotto a 300-400 funzionari. L'opinione di V.A. Avanesov non mi era nota.

Vladimir Il'ic è rimasto soddisfatto di queste informazioni e ha domandato poi se il CC ha discusso la questione dell'articolo. Ho risposto che non lo sapevo.

Il 2 febbraio Vladimir Il'ic ha chiamato M.A. Volodiceva alle 11.45. Ha dettato l'articolo *Meglio meno, ma meglio*. Ha terminato alle 12.30.

Mi ha detto di venire da lui a giorni alterni. Quando gli ho domandato a che ora, ha risposto che ormai è un uomo libero. Ha detto distrattamente che non posso venire solo dalle 14 alle 17, ma, dopo aver riflettuto, ha aggiunto che potrei venire alle 18 oppure, meglio ancora, mettermi d'accordo con sua sorella.

M.A. Volodiceva ha detto che Vladimir Il'ic, a giudicare dall'aspetto, presenta un notevole miglioramento: è riposato e vivace, ha dettato magnificamente, senza fermarsi, esitando assai di rado nella scelta delle espressioni o, piuttosto, non ha dettato, ma ha parlato, gesticolando.

Il 3 febbraio Vladimir Il'ic mi ha chiamata alle 19 per qualche minuto. Ha domandato se abbiamo esaminato i materiali della Commissione georgiana. Ho risposto che abbiamo dato solo un'occhiata e che i materiali non sono così voluminosi come credevamo. Ha domandato poi se la questione è stata discussa in seno all'Ufficio politico. Ho detto che non ho la facoltà di parlarne. Allora Vladimir Il'ic ha domandato: «Vi è stato espressamente vietato di parlare di questo argomento?». Ho risposto che non ho in generale la facoltà di parlare degli affari correnti. «Quindi, questo è un affare corrente?», ha domandato Vladimir Il'ic. Ho capito allora di aver commesso un errore. Vladimir Il'ic ha continuato a interrogarmi: «Io ero già stato informato sulla questione da Dzerzhinski, prima della mia malattia. La Commissione ha fatto la sua relazione all'Ufficio politico?». Non ho potuto fare a meno di dire che la Commissione ha fatto la sua relazione all'Ufficio politico e questo ha approvato in generale le sue decisioni. Vladimir Il'ic ha detto poi: «Penso allora che voi farete la vostra relazione fra tre settimane e allora io scriverò una lettera». Sono venuti i medici (il professor Ferster, appena arrivato, Kogevnikov e Kramer) e io sono uscita. Oggi Vladimir Il'ic ha un aspetto gaio e vivace.

Domenica 4 febbraio Vladimir Il'ic ha chiamato M.A. Volodiceva verso le 18. Ha domandato se le dispiace essere chiamata anche nei giorni di festa. «Anche voi dovrete riposare una buona volta», ha aggiunto.

Ha dettato per più di mezz'ora la continuazione dell'articolo *Meglio meno, ma meglio*. M.A. Volodiceva ha detto poi che Vladimir Il'ic sembrava riposato e aveva la voce energica. Vladimir Il'ic ha ter-

minato la dettatura con le parole: «Basta per adesso. Sono un po' stanco». Ha pregato di telefonare quando lo stenoscritto sarà battuto a macchina e ha detto che probabilmente avrebbe continuato l'articolo in giornata. Ha aggiunto poi che ha oramai da lungo tempo l'abitudine di scrivere tenendo sotto gli occhi il manoscritto; diversamente si trova in difficoltà.

Nadezda Konstantinovna ha raccontato che è venuto il professor Ferster, il quale ha dato a Vladimir Il'ic molte buone notizie, gli ha acconsentito di fare ginnastica, ha concesso altro tempo per la dettatura. Vladimir Il'ic è rimasto molto contento.

Alle ore 20 Vladimir Il'ic ha chiamato di nuovo M.A. Volodiceva, ma non ha dettato, limitandosi a rivedere la parte già scritta e a fare aggiunte. Infine, ha detto che, prima di dare l'articolo alla stampa, vuole farlo vedere ad A.D. Tsiurupa e forse a alcuni altri membri del suo collegio. Egli pensa di aggiungere ancora qualcosa a queste sue idee. Il ritmo della dettatura è stato più lento del solito.

Il 5 febbraio ha chiamato M.A. Volodiceva a mezzogiorno. Essa è rimasta tre quarti d'ora. Il ritmo della dettatura è stato lento, in un punto, stentando a trovare l'espressione adatta. Vladimir Il'ic ha detto: «Oggi provo un po' di difficoltà, non vado spedito» (ha calcolato l'accento su questa frase). Ha chiesto il suo articolo *Come riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina?* Ha letto per 3 o 4 minuti in silenzio. Poi ha proseguito per poco la dettatura e ha deciso di terminare, dicendo che avrebbe chiamato M.A. Volodiceva in giornata, alle 16, alle 17 e forse alle 18.

Alle 19 mi ha chiamato, ma siccome stavo poco bene, ha fatto venire M.I. Ghliasser. Dopo la sua visita, M.I. Ghliasser ha steso un breve resoconto del colloquio. Riporto senza modifiche questo resoconto. «Vladimir Il'ic ha domandato se abbiamo già cominciato a esaminare i materiali della Commissione georgiana e quando prevediamo di terminare questo lavoro. Ho risposto che ci siamo distribuiti i materiali e abbiamo cominciato a leggerli; quanto al tempo, pensiamo di concludere il lavoro entro il termine da lui assegnato, vale a dire in tre settimane. Allora Vladimir Il'ic ha domandato come ci proponiamo di leggerli. Ho detto che abbiamo ritenuto necessario che ciascuno di noi legga tutto. «E' una vostra decisione unanime?», ha domandato. Ho risposto di sì. Vladimir Il'ic ha cominciato a calcolare quanto tempo manca al Congresso. Quando ho risposto che manca un mese e 25 giorni ha detto che questa data forse è sufficiente, ma se occorreranno altri dati, può risultare troppo vicina, soprattutto se si tiene presente che si deve andare nel Caucaso. Ha domandato quanto lavora ciascuno di noi e ha detto che in caso di bisogno possiamo servirci di Volodiceva e di Sciuscianika Manuciaranz. Ha domandato poi se è formale la nostra decisione di leggere tutto. Ho risposto che la decisione non è stata messa a verbale e gli ho domandato se aveva qualcosa in contrario. Ha risposto che, naturalmente, egli desidererebbe che noi leggessimo tutto, ma i compiti della nostra Commissione sono molto vaghi. Da una parte egli non vorrebbe sovraccaricarci troppo, ma, dall'altra parte, è da prevedere che nel corso dei lavori sia necessario allargare i nostri compiti. Forse si dovranno procurare altri materiali. Poi Vladimir Il'ic ha chiesto dove vengono conservati i materiali, come li adoperiamo, se redigiamo un breve compendio e lo battiamo a macchina e se ciò non ci ostacola. Infine ha detto che nella prossima settimana decideremo quanto tempo occorrerà e in che forma elaboreremo questi materiali; nell'elaborazione dovremo tenere presente la necessità di redigere un compendio generale di tutti i dati concernenti le questioni accennate dalla Commissione e anche quelle che egli ci porrà durante il lavoro. Vladimir Il'ic mi ha incaricato di chiedere a P.I. Popov a che punto si trova l'elaborazione dei dati del censimento dell'Ufficio centrale di statistica a Pietrogrado, Mosca e Kharkov (se in quest'ultima città il censimento è stato fatto), per quale data prevede di elaborarli, e se saranno pubblicati. Vladimir Il'ic ha detto che vor-

rebbe vedere stampati questi materiali prima del Congresso del partito. Data la particolare importanza di questo censimento i materiali devono essere pubblicati non ostante che i dati dei censimenti anteriori siano rimasti inediti e Popov gli abbia inviato solo le tabelle. Perciò bisogna esercitare una pressione particolare su Popov.

Sono passati solo 20 minuti. È la prima volta che ho visto Vladimir Il'ic da quanto è malato. Secondo me ha un buon aspetto ed è vivace, solo è un po' più pallido di prima. Parla lentamente, gesticolando con la mano sinistra e muovendo le dita della destra».

La sera del 6 febbraio Vladimir Il'ic ha chiamato M.A. Volodiceva fra le 19 e le 21. È rimasta da lui circa un'ora e mezza. Secondo le sue parole, Vladimir Il'ic ha cominciato a leggere il suo articolo *Meglio meno, ma meglio*. L'hanno messo di buon'umore le correzioni in inchiostro rosso, non per la loro sostanza ma per il modo come erano state apportate. Dietro sua richiesta l'articolo non era stato ribattuto a macchina e nella prima stesura erano state apportate le correzioni che Vladimir Il'ic aveva fatto durante la lettura. Ma siccome le correzioni non erano state fatte a margine, ma nel testo, la seconda lettura gli è risultata disagiata. Ha pregato di ritrascrivere tutto. Nello scorrere l'articolo, si è interrotto varie volte parlando della sua vecchia abitudine di scrivere, invece di dettare. Ha detto che ora capisce perché i suoi stenografi non lo soddisfavano: egli era abituato ad avere il manoscritto sotto gli occhi, a fermarsi, a riflettere nelle questioni complicate.

Vladimir Il'ic si è ricordato di un suo tentativo di dettare un suo articolo allo stenografo nel 1918. Allora, quando s'accorse che si «impuntava», si inquietò e «tirò via» con «straordinaria» rapidità; la conseguenza fu che dovette bruciare tutto il manoscritto e riscriverlo direttamente. Era il *rinnegato Kautsky*, di cui rimase soddisfatto.

Vladimir Il'ic ha parlato molto allegramente di tutto ciò ridendo in modo comunicativo. M.A. Volodiceva ha detto di non aver ancora mai visto Vladimir Il'ic di un umore così gaio. Vladimir Il'ic ha dettato poi un'altra parte dello stesso articolo. La dettatura è durata 15-20 minuti. Ha sospeso la dettatura di sua iniziativa.

Il mattino del 7 febbraio mi ha chiamato. Mi ha parlato di tre questioni.

1. I risultati del censimento. Ha chiesto che gli vengano mostrate le bozze della *Raccolta statistica*. Ho detto che per questo occorre l'autorizzazione di L. V. Stalin;

2. La commissione georgiana. Ha domandato a che punto è il lavoro, quando avremo finito di leggere, quando ci riuniremo, ecc.;

3. L'Ispezione operaia e contadina. Ha domandato se il collegio prevede di prendere subito qualche decisione, di prendere un'iniziativa di importanza statale oppure rinviare la questione al congresso. Ha detto che sta scrivendo un articolo, ma non ne è soddisfatto: pensa nondimeno di perfezionarlo ancora e di farlo leggere ad A. D. Tsiurupa, senza consegnarlo alla stampa. Mi ha detto di chiedere ad A. D. Tsiurupa se deve affrettarsi a scrivere l'articolo (Lenin alludeva all'articolo *Meglio meno, ma meglio*).

Il dottor Kogevnikov ha detto che nelle condizioni di salute di Vladimir Il'ic si nota un forte miglioramento: muove già il braccio.

Più tardi (alle 12,30 circa) Vladimir Il'ic ha chiamato M. A. Volodiceva e ha detto che avrebbe dettato su argomenti diversi. Ha dettato sugli argomenti: 1) Come si possono collegare gli uffici di partito con quelli dei Soviet; 2) È opportuno unire lo studio con l'esercizio delle proprie funzioni? (terza e quarta parte dell'articolo *Meglio meno, ma meglio*; cfr. *Opere scelte*, Edizioni in lingue estere, Mosca 1948, II Vol., pp. 826-828).

Alle parole «e quanto più questa rivoluzione sarà decisa...» Vladimir Il'ic si è fermato, le ha ri-



Lenin e Nadesda Krupskaja a Gorki

petute varie volte, trovandosi evidentemente in difficoltà; ha chiesto di essere aiutato rileggendo le frasi precedenti, si è messo a ridere e ha detto: «A quanto sembra, mi sono definitivamente impuntato, notate che mi sono impuntato proprio in questa frase!».

Fra le 19 e le 21 ha chiamato di nuovo M. A. Volodiceva che è rimasta da lui circa un'ora e mezzo. M. A. Volodiceva ha raccontato che egli ha innanzitutto terminato la frase rimasta incompleta e ha detto: «Proverò ora a sviluppare l'argomento successivo». Ha domandato poi che gli venissero ripetuti gli argomenti previsti, e quando sono stati riletti, ha osservato che uno era stato dimenticato e precisamente quello dei rapporti tra la Direzione dell'istituzione professionale e il lavoro educativo generale fra il popolo (11). Ha dettato la parte ge-

(11) Gli argomenti erano: 1) l'Unione centrale delle cooperative e la sua importanza nel quadro della NEP; 2) la questione nazionale e l'internazionalismo (in relazione all'ultimo conflitto determinatosi nel PC della Georgia); 3) il nuovo libro *Statistiche dell'istruzione pubblica*, uscito nel 1922; 4) i rapporti della Direzione dell'istruzione professionale con il lavoro educativo nelle campagne.

È difficile dire se questi argomenti siano stati esauriti nelle lettere e negli articoli dettati da Lenin alla fine di dicembre del 1922 e nel gennaio e febbraio del 1923.

Al nuovo libro *Statistiche dell'istruzione pubblica* come anche alla Direzione dell'istruzione professionale. Lenin accenna solo di sfuggita nell'articolo *Paginette di diario*. Inoltre, Lenin classifica la questione della Direzione della istruzione professionale fra gli argomenti del 7 febbraio, mentre l'articolo *Paginette di diario* venne dettato il 2 gennaio.

Lenin sviluppa gli argomenti della questione nazionale e dell'internazionalismo nella lettera *Sulle nazionalità e l'autonomia*. Forse egli prevedeva di dettare un articolo interamente consacrato a tale questione.

Infine, l'argomento dell'Unione centrale delle cooperative e della sua importanza nel quadro della NEP viene trattato esaurientemente nel suo articolo *Sulla cooperazione*. Certamente, no. È più probabile che Lenin non abbia potuto dettare tutto ciò che aveva previsto. La malattia gli impedì di terminare il lavoro.

nerale dell'articolo *Meglio meno, ma meglio*. Ha dettato rapidamente e con scioltezza, senza difficoltà e gesticolando.

La mattina del 9 febbraio Vladimir Il'ic mi ha chiamato. Ha detto che vuol sottoporre al Congresso la questione dell'ispezione operaia e contadina.

L'umore e l'aspetto di Vladimir Il'ic sono ottimi. Egli ha detto che Ferster è propenso a consentirgli prima i colloqui e poi i giornali. Quando ha osservato che, ai fini della cura, questa sembra effettivamente la soluzione migliore, egli ha riflettuto, poi ha risposto che, secondo la sua opinione, ai fini della cura questo è peggio, perché il materiale stampato si esaurisce nella lettura, mentre il colloquio provoca uno scambio di opinioni.

Il 9 febbraio ha chiamato all'una M. A. Volodiceva e le ha detto che la parte ribattuta lo ha soddisfatto di più. Ha letto la parte dell'articolo dettata il giorno prima e non ha apportato quasi nessuna correzione.

La sera, Nadiezda Konstantinovna ha chiesto la parte generale dell'articolo, perché Vladimir Il'ic l'ha pregata di rileggerla.

Il 10 febbraio Vladimir Il'ic mi ha chiamata alle ore 19 e mi ha incaricata di consegnare l'articolo *Meglio meno, ma meglio* ad A. D. Tsiurupa perché lo legga possibilmente entro due giorni. Ha chiesto poi, in base alla lista, vari libri, fra i quali, *La nuova scienza e il marxismo* di Rogitsyn, *Problemi fondamentali di teoria della moneta* (raccolta di articoli tradotti dal tedesco), *Una svolta nello sviluppo della crisi industriale mondiale* di Falkner, *Il mito di Cristo* di Arthur Draves, *La fine dello zarismo russo* di Kurlov, *Mitomania proletaria. Deviazioni idealistiche della poesia proletaria contemporanea* di Modzalevski, ecc.

Il 12 febbraio Vladimir Il'ic mi ha chiamata per pochi minuti. Sta peggio; ha una forte emicrania. Secondo Maria Il'ic i medici l'hanno talmente sconvolto che gli tremano le labbra.

Il 14 febbraio mi ha chiamata all'una. Ha detto che la testa non gli duole e si sente bene. La sua malattia è nervosa; talvolta si sente del tutto ristabilito, vale a dire ha la testa sgombra, talvolta invece si sente peggio. Perciò, ha aggiunto, dobbiamo affrettarci per attuare le sue indicazioni, perché vuole assolutamente preparare qualcosa per il Congresso e spera di poterlo fare. Se noi tireremo per le lunghe e quindi falliremo nell'intento, egli proverà un vivo disappunto.

Sono arrivati i medici e il nostro colloquio si è interrotto.

La sera Vladimir Il'ic mi ha chiamata di nuovo. Parlava con fatica: evidentemente era stanco. Si è soffermato di nuovo sui tre punti delle sue indicazioni. Ha parlato soprattutto della questione georgiana, che l'appassiona più di tutte le altre.

Nei giorni successivi si è sentito male. Non ha chiamato nessuno. Voleva leggere, ma i medici lo hanno sconsigliato.

La sera del 20 febbraio Vladimir Il'ic ha chiesto un resoconto dei lavori del X Congresso dei Soviet della RSFSR. Nadiezda Konstantinovna glielo ha promesso, ma Maria Il'ic l'ha sconsigliato, perché la lettura del resoconto può esercitare un'influenza negativa sulle condizioni di salute di Vladimir Il'ic.

Vladimir Il'ic si è molto amareggiato e ha cominciato a dire che ha già letto il resoconto, ma gli serve per una questione che ora lo interessa. Però il resoconto non gli è stato dato e questo lo ha sconvolto.

Nei giorni successivi ha letto. Ha chiesto il VII volume del *Diario della rivoluzione* di Sukhanov, ha parlato un po' di varie questioni.

Il 2 marzo ha riletto per l'ultima volta il suo articolo *Meglio meno, ma meglio* e l'ha inviato alla stampa. È stato pubblicato sulla *Pravda* del 4 marzo 1923. Questo articolo è la continuazione logica di

Come organizzare la ispezione operaia e contadina? e costituisce un tutto unico con esso.

Il 3 marzo ho consegnato a Vladimir Il'ic la nostra relazione e le conclusioni relative ai materiali della Commissione Dzerzhinski sulla questione georgiana.

Il 5 marzo ha chiamato verso mezzogiorno M. A. Volodiceva e le ha dettato due lettere per 15-20 minuti.

Come ha detto in seguito il dottor Kogevnikov, le lettere, a quanto ha affermato Vladimir Il'ic, non lo hanno affatto innervosito, perché riguardavano solo gli affari correnti. Però, non appena la stenografa è uscita, Vladimir Il'ic ha avuto dei brividi.

Vladimir Il'ic mi ha chiamato e mi ha dato vari incarichi.

La mattina del 6 marzo ha chiamato me e M. A. Volodiceva, alla quale ha dettato solo una riga e mezzo.

Ha riletto la sua lettera a I. V. Stalin, dettata il giorno prima. Ha detto di consegnare personalmente la lettera a I. V. Stalin e di attendere la risposta.

Non ha potuto leggere la risposta di I. V. Stalin, perché il giorno in cui l'ha ricevuta ha avuto una forte crisi. Da questo giorno le sue condizioni di salute si sono fortemente aggravate. Non ha potuto più lavorare.

Il 10 marzo è cominciata anche l'assistenza medica notturna. Vladimir Il'ic è rimasto al Cremlino sotto la sorveglianza dei medici russi e stranieri, assistito amorevolmente dalla sua famiglia e dagli amici fino al 15 maggio, quando per consiglio dei medici è stato trasportato a Gorki.

Per nulla al mondo

*Fredda luce liquida di luna
e mestizia d'interminati piani:
questo nella giovinezza vivace vedevo
e non da solo maledicevo, amando.*

*Lungo la strada vetrici risecchiti
e il canto delle ruote del carro...
Per nulla al mondo torrei adesso
dover riascoltare quel canto.*

*Sono diventato indifferente ai casolari
e la fiamma del focolare non m'è cara.
Anche della primavera tormentata dei meli
mi sono disamorato per la povertà dei campi.*

*Altre cose mi stanno adesso nel cuore...
E nella tistica luce della luna
attraverso le pietre e l'acciaio
vedo la potenza della terra nativa.*

*Russia campestre! Smetti
di trascinare nei campi il chiodo dell'aratro!
Fa pena vedere la tua miseria
alle betulle e ai pioppi.*

*Non so che cosa sarà di me...
Forse per la nuova vita non son buono,
eppure voglio vedere d'acciaio
la povera e misera Rus!*

*E ascoltando il latrato dei motori
in un'infinità di bufere e di tempeste,
per nulla al mondo desidero adesso
ascoltare il canto delle ruote del carro.*

1925

SERGHEJ ESENIN